

Camminare per gli angeli



«L'ho ucciso perché lui riusciva ad avere amici e al computer era più bravo di me». Così si concludeva la meticolosa confessione di Luigi Chiatti, responsabile dell'uccisione di Lorenzo Paolucci, avvenuta il 31 Luglio del '93. Lorenzo, che all'epoca aveva 13 anni, era andato spontaneamente a casa di un giovane geometra che conosceva, a pochi metri da casa sua. Il geometra è Luigi Chiatti, 25 anni, che dieci mesi prima ha ucciso un altro bambino di nemmeno 5 anni, Simone Allegretti, e ha tenuto in scacco la polizia. Chiatti è un tipo chiuso, strano. Ha la collezione quasi completa di *Topolino*, i suoi strumenti da disegno, scrive, registra. Vive con i genitori, una coppia di benestanti, lui medico, lei maestra elementare, che l'hanno adottato tardi, a sei anni, perché la mamma naturale l'ha abbandonato appena nato, lo ha «lasciato cadere dalla finestra», come si esprime lui, in un convento di suore, ed è sparita.

Chiatti cresce ma ha paura della vita, delle ragazze, del confronto con i coetanei. Cresce e uccide due angeli, Simone e Lorenzo. A loro - e a tutti i bambini - è dedicata ogni anno, da tre anni, la "Marcia degli angeli", l'ultima domenica di Maggio.